

quello delle Imprese private.

Anche Bolaffi ritiene opportuno trattare con le Imprese se queste accettano la pregiudiziale dell'Istituto, salvo a separarsene in caso contrario.

Donati e Fanelli, ai quali si associano Pella ed Angelini, propongono invece che il Consiglio decida una presa di posizione netta ed immediata dell'Istituto nel senso di sganciarsi subito dalle Imprese, riuscendo per questa via a rafforzare la sua posizione ed a far riflettere il personale. Anche il Direttore generale ritiene che un simile atteggiamento possa dare i suoi frutti anche perché le stesse Imprese potrebbero resistere con maggiore fermezza e limitare le loro concessioni che a loro volta non mancherebbero di riflettere sull'Istituto.

Il Presidente pone ai voti questa proposta che viene però respinta dalla maggioranza, la quale delibera di partecipare alle discussioni in oggetto attraverso gli organi dell'Associazione in rappresentanza di tutta la categoria delle Imprese, a condizione però che l'Associazione stessa accetti la riserva dell'Istituto nel senso che quest'ultimo ritiene di non poter fare per proprio conto alcuna concessione di carattere economico al proprio personale, dato il livello superiore degli stipendi di cui quest'ultimo attualmente gode rispetto alle altre imprese.